



LA PARROCCHIA IN - FORMA

Avvento... con la Scrittura per imparare ad AMARF

"Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi" (1 Ts 3,12-13)

Eccoci ormai in Avvento: il Giorno della Nascita del nostro Redentore è vicino!

Mi auguro che questa sia per tutti una forte "provocazione", un richiamo a ritornare alla radice, alla fonte della nostra fede, a riconsiderare la vita come luogo privilegiato dell'amore divino, vita che ha il fondamento in Colui che è la massima espressione d'amore: Gesù!

"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,1.11.14)

Terribile, se ancora oggi noi fossimo tra quelli che non hanno tempo e volontà di accorgiglielo! Ecco perché penso che bisogna ritornare ad essere "Uditori": è un invito a mettere tutta la nostra fiducia e a fondare la nostra vita sulla Scrittura che abbiamo a portata di mano!

In questo Avvento prendiamo la Scrittura nelle nostre mani, apriamola, invociamo lo Spirito, iniziamo a leggerla, confrontiamoci e iniziamo un serio cammino di conversione: il cammino verso Betlemme ci attende! Non è più il tempo di dormire: svegliamoci nel "cuore di questa notte" come i pastori di allora!

Dobbiamo imparare ad osservare, a leggere i segni dei tempi. Quanto invidia quei rozzi pastori che hanno potuto contemplare il Cristo appena nato!!!! Non abbiamo necessità di scrutare il futuro, ma discernere il presente, comprenderne il senso, scoprire la vitalità, cogliere l'eternità presente, la resurrezione in atto. La parola della Scrittura è guardare per scoprire i segni di quello che sta cominciando, non di quello che termina. Questa è la fede, capace di guardare, discernere e muovere la storia: un Bambino nascerà per noi!!!

Nessuno è solo perché tutti noi sappiamo che Egli è vicino, è alle porte. Dobbiamo amare la terra e la sua storia e abitarla diversamente con speranza e forza illuminati dalla Parola.

Il rapporto con la Scrittura ci porti ad un cammino di fede profondo e autentico, dove non dovremo pretendere di avere Gesù visibile, ma di essere testimone di Gesù: di essere Gesù per gli altri! La nostra presenza all'interno del mondo deve essere una presenza evangelica; si sta nel mondo, ma con lo sguardo rivolto verso la patria eterna... si vivono le vicende del mondo creando e costruendo con la propria vita il valore della fraternità.



"Amerai Dio con tutto il tuo cuore. Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Cfr Mt 22)

Che cosa c'è al centro della fede? Cosa dona vera felicità all'uomo? AMARE. Non obbedire a regole né celebrare riti, ma semplicemente: amare.

Shemà Israel, ascolta popolo mio. Fa tenerezza un Bambino che nasce, ma ancor più tenero è un Dio che chiede: «Ascoltami, per favore. Vogliami bene, perché io ti amo. Amami!» Il Dio incarnato prega di essere amato.

Amare «è tenere con tenerezza e passione Dio e l'uomo dentro di sé: se uno ama, l'altro è come se dimorasse dentro di lui» (A. Casati). Amare è desiderio di fare felice qualcuno, coprirlo di un bene che si espande oltre lui, va verso gli altri, inonda il mondo... Amare è avere un fuoco nel cuore.

Ma amare che cosa? Amare l'Amore stesso. Se amo Dio, amo ciò che Lui è: vita, compassione, perdono, bellezza. Amerò ogni briciola di cosa bella che scoprirò vicino a me, un atto di coraggio, un abbraccio rassicurante, un'intuizione illuminante, un angolo di armonia. Amerò ciò che Lui più ama: l'uomo, di cui è orgoglioso.

Ma amare come? Mettendosi in gioco interamente: cuore, mente, anima, forza. Gesù sa che fare questo è già la guarigione dell'uomo. Chi ama così ritrova l'unità di se stesso e la sua pienezza felice: «Questi sono i comandi del Signore vostro Dio... Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché



tu sia felice' (Dt 6,1-3). Non c'è altra risposta al desiderio profondo di felicità dell'uomo, nessun'altra risposta al male del mondo che questa soltanto: amare.

Ma il tuo prossimo come te stesso. Ma anche te stesso, dunque, insieme a Dio e al prossimo. Come per te ami libertà e giustizia così lo amerai anche per tuo fratello. Come per te desideri amicizia e dignità, e vuoi che fioriscano talenti e germogli di luce, questo vorrai anche per il tuo prossimo. Ma la vita in tutti i suoi aspetti e farai risplendere l'immagine di Lui che è dentro di te.

Quel Bambino che nasce a Betlemme non bada alla grandezza delle nostre azioni zelanti! Conta per lui quanto peso di vita, quanto cuore, quanto di lacrime e di speranze è dentro la nostra quotidianità, un niente ma pieno di cuore.

Quelli che sorreggono il mondo sono gli uomini

e le donne di cui i giornali non si occuperanno mai, quelli dalla vita nascosta, fatta solo di fedeltà, di generosità, di onestà, di giornate spese per amore e solo per amore! Tutto ciò che riusciamo a fare con tutto il cuore ci avvicinerà all'assoluto di Dio: guardiamo ai pastori, poveri, ma i primi ad arrivare a Gesù! Sia questa la meta per il nostro Cammino di Avvento: Gesù che nasce trovi più Amore nella nostra storia! Auguri!



Sac. Roberto Mangiaglini

“Questa è l’opera di Dio” (Gv 6,29)

Come abbiamo già sottolineato all’inizio dell’articolo precedente, il Santo Padre, dando inizio all’Anno della Fede, lo ha definito “un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo” (omelia 11/ott./2012). Immagine, quella del deserto, che ha usato nell’omelia per l’inizio del suo Pontificato e che riprende con convinzione anche nella Lettera Apostolica “Porta Fidei” (n.2). Ciò non per usare un’immagine ad effetto, ma perché il Santo Padre è pienamente convinto che “riscoprire il cammino della fede per mettere in luce la gioia e l’entusiasmo dell’incontro con Cristo” (ib.2) è per l’uomo di oggi non una scelta fra le altre, ma “l’esigenza” prima della sua vita.

“Riscoprire il cammino della fede” (ib.2) significa coinvolgersi personalmente, cioè lasciarsi interrogare, sentire che questo tempo è per me, mi riguarda, interpella la mia crescita.

Nell’omelia dell’11 ottobre, Benedetto XVI ha parlato di “desertificazione spirituale”, di un mondo che pare essere deciso a vivere senza Dio. Ma, ed è qui il colpo d’ala che ci viene dato, quanto potrebbe essere letto solo in maniera negativa (ed è sotto gli occhi di tutti e di tutti i giorni) può invece divenire la “possibilità” – che “questo vuoto” ci offre – per “riscoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere”. Ricordiamo la parabola della sposa infedele narrata dal profeta Osea, dove Dio decide di ricondurre il suo popolo nel deserto per parlare al suo cuore (cfr. Os 2,4-25) : là dove l’uomo deve spogliarsi di tutto e riconoscersi bisognoso di tutto, Dio può dire la sua Parola.



Cristo, verso il luogo della vita che è l’incontro, l’amicizia con Dio (cf. Gen 18,17; Es 34,29; Gv 6,40; Ap 1,9).

Nell’icona della festa dell’Epifania (che per gli orientali coincide con il Battesimo di Gesù al Giordano, manifestazione di Dio al mondo) il Cristo è mostrato mentre entra nel Giordano chiamato “sepolcro liquido”. Il Cristo entra per strappare l’umanità al soggiorno tenebroso e viene visto come una pre-discesa agli inferi. Questo ci dice che “il battesimo per immersione riproduce l’itinerario della salvezza e il battezzato lo percorre seguendo il Signore ... Ricevere il battesimo non solo morire e risorgere col Cristo, ma anche discendere agli inferi e uscire seguendo il Cristo”, quindi “ogni battezzato può discendere, anche da vivo, oggi stesso, agli inferi del mondo moderno, nel suo stato ultimo di rifiuto e recarvi la testimonianza della luce del Cristo” (P. Evdokimov).



Nella Novum Millennium Inzunte, Giovanni Paolo II dice che “... se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inscrimento in Cristo e l’inabitazione dello Spirito Santo, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all’insegna di un’etica minimalistica e di una religiosità superficiale” (NMI, 31) e ripropone a tutti “la misura alta della vita cristiana ordinaria” (ib. 31). Ma ciò non sarà possibile se continueremo a vivere nella “pia” illusione di essere cristiani: l’andazzo della nostra vita e del tessuto sociale l’ho sta mettendo “fingemente” in luce (cf. Pf n.2). Abbiamo allora bisogno di mettere in cammino con Cristo, alla sua sequela, per uscire da questo deserto (ib. n.2). Nel linguaggio biblico il deserto non è solo uno spazio geografico ma anche l’immagine di uno spazio e di un tempo limitato che va percorso dietro una guida capace di portarci fuori di esso,



Parola che diviene luce al nostro cammino (Sal 119,105), comunicazione di ciò che piace a Dio (Bar 4,1-4) ... e si potrebbe "passeggiare" all'infinito con la Sacra Scrittura seguendo questo tema.

Nel Pane viene indicata la realtà essenziale per il sostentamento dell'uomo, ma "un Pane che rimane per la Vita eterna" (Gv 6,27)... pensate a un pane che non si esaurisce mai, che si rinnova e ci rinnova ogni giorno, che ci nutre, ci sazia, ci riempie perché ci realizza, ci dà forza nelle scelte "scomode", ci sostiene nel non scendere a compromessi, a servizi clientelari per quella "pagnotta" anche se ben imbottita ma che dura il tempo di una digestione (Gv 6,1-58).

Non parole ma Parola. Non panini ma Pane. E se tutto questo ci stimola, ci riacende il fuoco, il desiderio di un "di più" chiediamo anche noi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Alle opere viene proposta un'unica opera che è l'opera di Dio (cf Gv 6,29): credere in Gesù Cristo. E' Dio che opera sempre ogni giorno nella nostra vita, aprirsi a quest'azione nell'accoglienza di Gesù unico Salvatore dell'uomo ponendolo al centro del nostro vivere quotidiano: lavoro, famiglia, salute, cammino personale, fare la Parola che è Gesù, cioè compierla nella nostra vita, è l'unica risposta che Dio si attende.

Ma se "il sale perde il sapore e la luce viene tenuta nascosta"? (cf. Mt 5,13-16). Per non correre il rischio dobbiamo far ritorno alla fonte dello Spirito (Gv 4,14), dobbiamo, ci ricorda il Santo Padre, recarci al pozzo come la Samaritana per ascoltare la voce di Gesù che si offre a noi come sorgente di acqua viva (Pf n.3). Perché il cristiano non cada alla tentazione di divenire egli stesso insipido e tenebroso deve "ritrovare il gusto di nutrirsi della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli" (lb. 3). Nella Parola possiamo incontrare sempre di nuovo il Volto di Dio fatto uomo (Gv 1,14; Lc 9,28-36), del Dio unico "buono" (Mc 10,17-18);

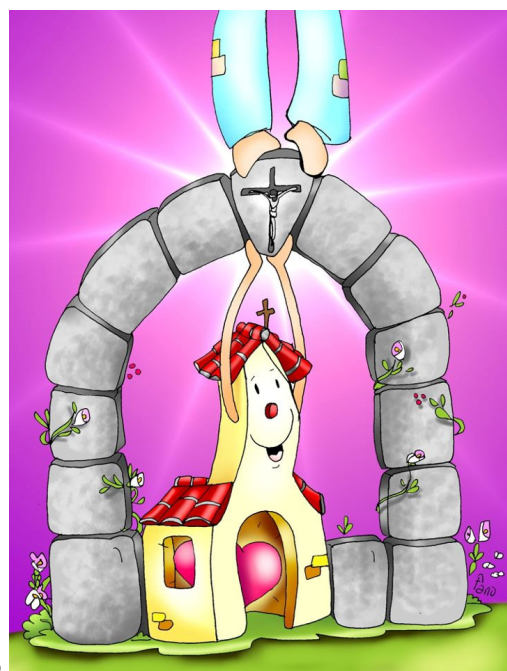
Le Carmelitane

carmelitane.sangiovannilapunta@hotmail.it

Non credo...

non credo nel Dio onnipotente
non credo nel Dio nell'alto dei cieli
non credo nel Dio giudice
non credo nel Dio che conosce e controlla tutto
non credo nel Dio che guida ogni istante la mia vita...
sono diventato ateo?
sto rinnegando la mia fede?
no... sono stato davanti al presepe
e ho visto Dio nella culla di paglia
povero e sulla terra
che piange per la pappa
e che non dice nulla mettendosi nelle mie mani per farsi cullare
Allora la mia fede si è riaccesa perché ho sentito

Dio veramente vicino



Dal Messico con affetto

Con gioia ho accolto l'invito di P. Roberto a scrivere alcune righe su questo giornalino e così ringraziare la comunità parrocchiale e non solo per gli auguri rivoltimi per il mio 63° compleanno.

Catania è scolpita profondamente nel mio cuore. E certamente tra i miei ricordi più belli ci sono gli anni passati alla Natività e i bei rapporti che sono rimasti con tantissime persone.

Seguo con gioia le tutte le belle iniziative che si svolgono in parrocchia e come l'Eucaristia stia al centro di tutto.

Non è missionario solo chi lascia la propria terra per annunziare la Parola di Dio a popoli lontani, ma, come ci ha sempre insegnato mons. Bommarito, è missionario qualsiasi battezzato che testimonia con la vita l'amore misericordioso del Signore.

I missionari in senso stretto, si aiutano soprattutto con la preghiera e le opere di carità.

Continuate a starvi vicino con la preghiera.

Chi vuole seguire il mio servizio missionario può farlo tramite facebook, dove è pubblicato il mio diario e dove quotidianamente si trova un breve pensiero sulla Parola di Dio del giorno.

A tutti un buon Avvento e un Santo Natale.

P. Decodato Mammana



Andiamo alla mangiatoia con un cuore solidale

Bobo Dioulasso 28 novembre 2012

Carissimo don Roberto e carissimi amici tutti della comunità parrocchiale "Natività del Signore", stiamo per entrare in un mese straordinario che ci condurrà ad una delle feste più belle, più sentite, più radicate nel nostro cuore: il Natale, la nascita di Gesù, il Figlio di Dio che si fa uomo. È la festa della certezza che la Buona Novella continua a farsi strada in questo mondo stanco e provato da problemi plurimi.

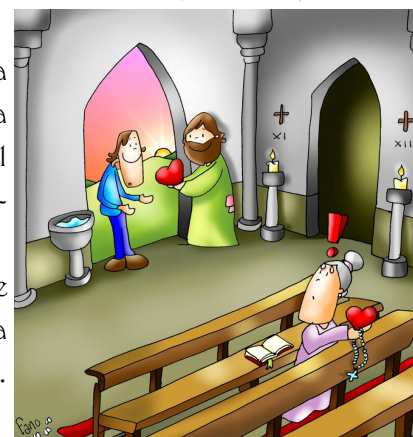
Tra poco inizieremo a "contare" le settimane e l'attesa si farà sempre più pregnante di compimento.

L'Avvento, tempo di attesa laboriosa, ci prenderà per mano e ci porterà, domenica dopo domenica, verso la mangiatoia, il luogo dell'incarnazione, il luogo in cui il *Dio-con-noi* inizia, più da vicino, la sua avventura di "compagno di cammino" dell'intera umanità.

Ho vissuto moltissimi Natali in questa terra di missione che è il Burkina Faso e il Natale qui non è fatto di alberi di Natale, di luci, di regali... ma mangiatoie!

I cristiani amano preparare, davanti alla porta delle loro essenziali case, la "mangiatoia" per accogliere Gesù che viene. Con argilla, mattoni, pietre e terra si costruiscono bellissime casette, mangiatoie appunto, dove accogliere il bimbo che nasce. Chi può mette anche degli addobbi, piante e fiori. In prossimità del Natale si riconoscono subito le case dei cristiani.

Anche noi nel nostro Centro abbiamo la nostra mangiatoia all'esterno e all'interno. All'interno abbiamo un grande albero di manghi che fa come una conca con i suoi rami, lì sistemiamo della paglia per accogliere il nostro Gesù.





Ho sempre pensato che il giorno di Natale deve essere un grande giorno di festa perché Dio si è fatto "con noi", si è fatto uomo, compagno di cammino, amico fedele. Sin dai primi anni di presenza in Burkina ho voluto che fosse davvero festa per tutti il Natale del Signore. Ogni anno, in prossimità del Natale, prepariamo centinaia e centinaia di "pacchi dono" da regalare alle nostre famiglie poverissime del quartiere di Sossorobougou (in *djoula*, la lingua locale, significa "là dove abita chi non ha neanche lo sgabello per sedersi"): è giusto che anche i poveri si accostino alla mangiatoia e facciano festa attorno al Gesù che viene per rallegrare le nostre vite. Nel nostro pacco-dono non manca mai il riso, il cibo di festa

qui in Burkina dove solitamente si mangia *tô* (polenta) di miglio o di mais. Un giorno, parlando con i bambini, chiesi di spiegare il Natale, una bimbetta di una vivacità incredibile alzò la mano e disse convinta: "Il Natale è la festa del riso". Sì, quella bimba e quella famiglia mangiavano il riso solo a Natale e allora è presto fatto: "il Natale è la festa del riso"!

Il Natale quest'anno assume una valenza speciale per noi del Centro "I Danse" perché riceverà il battesimo il nostro Emanuele. Emanuele, questo è il nome che all'unanimità abbiamo dato al nostro piccolo caduto dal cielo, è stato "posato" dalla sua mamma, certamente una mamma disperata, dietro la porta del nostro Centro ancora sporeo di liquido amniotico e avvolto in poverissimi stracci. Lo abbiamo trovato il 28 aprile di quest'anno alle ore 17. Lo abbiamo preso, accudito, denunciato all'Azione Sociale che lo ha affidato al nostro Centro e adesso, con l'aiuto di una coppia burkinabé, lo stiamo eroseendo.

A Natale il nostro Centro si riempie di poveri in festa: l'anno scorso eravamo in 140 al pranzo di Natale, sistemati ovunque nel nostro Centro. Il pranzo natalizio è tutto un'altra cosa quando lo si condivide con chi non ha nulla.

Auguro a tutti voi un Natale di festa, essenziale e vera.

Auguro la gioia del cuore per questo bimbo che non si stanca mai di nascere.

Auguro che ognuno di noi si possa recare alla mangiatoia con un cuore solidale, aperto, accogliente.

Auguro per questo Natale che nessuno soffra la fame e tutti abbiamo quel pezzo di pane di cui hanno bisogno, dal pane cibo al pane affetto, gioia, casa, lavoro, serenità...

Buon Natale a tutti nella gioia di un cuore aperto e disponibile agli altri.

Ricordatevi anche di noi, se potete, quando apparecchiate la tavola per il pranzo di Natale e lasciate un posto vuoto per tutti i poveri del mondo e per i poveri della nostra missione.

Auguri ancora, Grazie insieme a tutti i bambini, le ragazze-madri e le donne del Centro "I Danse".

Grazia Le Mura



...come in un grande girotondo

Stiamo per chiudere un anno, un altro.

Aggiungiamo ricordi sul nostro diario di bordo, annotiamo le esperienze fatte, da soli e insieme agli altri, verifichiamo i traguardi raggiunti e le opere rimaste incompiute. E' il mese dei bilanci, insomma, e spesso i conti non tornano del tutto.

Sicuramente tutti abbiamo attraversato questo anno in uno stato di profonda inquietudine, pervasi da una sensazione di grande precarietà e allarme. Ci siamo così potuti confrontare però con le nostre capacità di tenuta, abbiamo avuto l'occasione di verificare le nostre risorse utili a superare l'elevato livello di ansia sociale provocato dalla crisi della politica internazionale, non solo finanziaria, che ci ha travolto.

E' così che mai come quest'anno - a mia memoria - il Natale che ci apprestiamo a festeggiare acquista un sapore di maggiore autenticità e intimità.

Per molti sarà il Natale degli affetti, dello scambio di abbracci più che di regali, di un caldo ritrovarsi intorno a un presepe per condividere, davvero, il nostro essere piccoli, indifesi e nudi.

E' l'occasione per guardare gli occhi, e non le mani, dei nostri cari. E' l'occasione di fermarci con noi stessi, ricreandoci con la piacevolezza di ritrovare un vecchio amico che per un po' di tempo si è distratto da noi. E' il momento propizio per rivedere le scelte fatte, le occasioni perdute, le parole non dette, le stanche abitudini.

E' un Natale che ci chiama alla responsabilità dei nostri affetti, dei rapporti con gli altri in una ritrovata lealtà che tanto reclamiamo a livello politico e sociale.

Ma c'è anche il Natale di tanti "invisibili" ma che di fatto stanno in mezzo a noi. Penso così ai tanti bambini che pagano pegno per un disagio di cui sono vittime, ai tanti genitori in difficoltà, agli adolescenti senza argini entro cui sperimentare il loro slancio d'avventura, ai giovani smarriti dinanzi a un futuro nebuloso, agli anziani sempre più soli, ai disabili e alle loro fa-

miglie sempre più ai margini, alle persone detenute sempre più chiuse oltre alte mura... E mentre sto scrivendo

tutto questo mi accorgo che pian piano si fa strada nella mia mente l'eco di canti, di musiche e colori.... E così, con sempre maggiore nitidezza, mi si schiarisce dinanzi agli occhi la visione, festosa e operosa, del nostro Oratorio: pigno di sole quest'estate e poi ancora fino ad oggi, sempre vivo, come un arcobaleno dai colori pulsanti. E con dinanzi agli occhi tutta questa vitalità, una nuova energia mi pervade e spazza via i pensieri tristi e i tanti affanni.

L'aria buona, pulita del nostro "cortile" mi restituisce così il senso. Siamo nel cuore di una zona calda della città in cui vivono e convivono grandi incongruenze e contraddizioni. Ci siamo dentro, eppure, come un polmone verde, da lì promana un'aria fresca e rassicurante.

E allora la mia riflessione diviene speranza e sorriso. La stessa speranza e sorriso che ho trovato sui volti di tutti coloro che ho incontrato in quest'anno trascorso insieme e con cui ho condiviso fatiche, delusioni e incertezze.

E come in un grande girotondo le mani che stringo mi restituiscono il senso di tutto quanto accaduto nel corso di questo anno e anche ciò che può sembrare doloroso, come l'assenza - per i più svariati motivi - di qualcuno tra di noi, alla luce delle candele che accenderemo in questo Natale diviene canto e abbraccio.

A tutti auguro di trascorrere un sereno Natale e che il 2013 sia per tutti migliore.

Salvo Coco



Vocazione alla Santità

Il matrimonio, come sappiamo bene tutti, assume significati differenti a seconda della cultura in cui viene vissuto e dell'epoca storica in cui si incastona. Certo è che i matrimoni non vengono vissuti tutti allo stesso modo. Per fare un esempio eclatante, vi parliamo dei matrimoni itingranti tipici dell'etnia dei Mosuo, popolo che risiede nella Cina del sud-ovest; qui le usanze lasciano la massima libertà ai coniugi, tanto che essi non vivono sotto lo stesso tetto.

Matrimoni opposti si verificano, invece, fra coniugi che vivono in un popolo dove vige il più stretto integralismo, fatto da leggi di uomini più che da leggi di Dio.

Ci pare certo, infine, che i matrimoni dei nostri bisnonni, non sono stati vissuti, nella gran parte dei casi, come noi viviamo i nostri (basti pensare che tante coppie sono nate dal volere dei genitori e non dei futuri sposi).

La cultura, infatti, ci avvolge e ci spinge, spesso, ad avere un comportamento piuttosto che un altro.

Ma il matrimonio non è stato inventato dall'uomo, non è una convenzione sociale e dovrebbe essere vissuto "alla divina", come Dio cioè l'ha pensato. Se pensiamo alla Sacra Scrittura, certamente non possiamo non notare che essa si apre con la creazione dell'uomo e della donna e con l'istituzione della coppia per il raggiungimento della felicità. Uomo e donna escono dalle mani sapienti di Dio che li ha voluti insieme sin dal primo momento.

"Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile": vuol dire che Dio non pensa l'uomo nella sua solitudine, ma nella sua pos-

sibilità di relazionarsi con una donna; ed è evidente la gioia di Adamo che, come risposta al gesto di Dio, e s e l a m a :

"questa volta

essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa".

Dio ci ha creati per creare la felicità e per rendere felici anche chi ci sta accanto. Non ci ha, quindi, solo creati ma ci ha *"vocati"*, ci ha chiamati all'amore. *"Infatti, l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che è amore. Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo"* (Catechismo della chiesa cattolica 1604).

Questo ci deve esortare a vivere mostrando il volto di Dio, quel frammento del Padre che si nasconde nella nostra relazione di sposi. Sentire la vocazione a vivere la vita matrimoniale, quindi, non è cosa da poco, vuol dire accostarsi al matrimonio non perché è una tappa sociale da raggiungere, non perché si ha paura a vivere un altro genere di vita ma perché si crede sinceramente che Dio ha pensato che questa sia la strada più giusta per vivere la felicità piena e la santificazione della propria vita. Amare il coniuge, in questa prospettiva, vuol dire, allora, glorificare Dio, rendergli grazie, con le nostre azioni quotidiane svolte all'interno del focolare familiare;

vuol dire, anche, far sentire a chi abbiamo accanto il calore dell'amore di Dio attraverso piccoli ma generosi doni di tempo, di ascolto, di servizio rivolti a chi ha bisogno di sentirsi amato, accolto, ascoltato. Vuol dire credere fermamente che il Padre non ha visto via migliore per la nostra vita. Lasciamoci interpellare, dunque, dalla Sacra Scrittura quando afferma che *"i due saranno una carne sola"*.



Giovanni e Francesca Politano

Un saluto da...

Cari amici della Parrocchia "Natività del Signore"

Alcune settimane or sono, parlando al telefono con Padre Roberto, mi ha chiesto di scrivere due paroline per il "Giornalino della Parrocchia".

Adiré il vero, in un primo momento mi sono detta: "dopo tanti anni che non frequento più la Parrocchia, chi può ricordarsi ancora di me?"

Dopo l'incoraggiamento da parte del Padre ho pensato: "Anche se loro non si ricordassero di me, è importante che io mi ricordi di loro; così ho deciso di rifarmi viva".

È vero che geograficamente sono distante da voi, ma voglio assicurarvi di esservi molto vicina con la preghiera e con l'affetto, anche per merito del vostro "giornalino" che ho continuato a ricevere e che leggo sempre con tanto interesse. Ma, scusatemi, non vi ho ancora detto il mio nome: sono suor Conzetta Maria, figlia della Sapienza, che ho fatto per diversi anni la Catechesi di iniziazione ai Sacramenti per i ragazzi della vostra Comunità parrocchiale, creando di educarli alla scoperta e all'amore di Gesù negli anni della loro fanciullezza, quando iniziavano a porsi i tanti "perché della vita".

Adesso li penso già adulti, forse sposati e con figli...

I "perché" iniziali saranno anche aumentati, dato che la vita, inevitabilmente, ci pone tanti interrogativi, ma spero altresì, che abbiano trovato anche delle risposte che li aiutino a compiere le vere scelte positive, quelle che li fanno andare avanti nonostante tutto e scoprire quei valori che più contano, come l'onestà, la rettitudine, la fedeltà...

Questo augurio lo faccio non solo ai miei ragazzi - di un giorno - ma a tutti i parrocchiani di oggi.

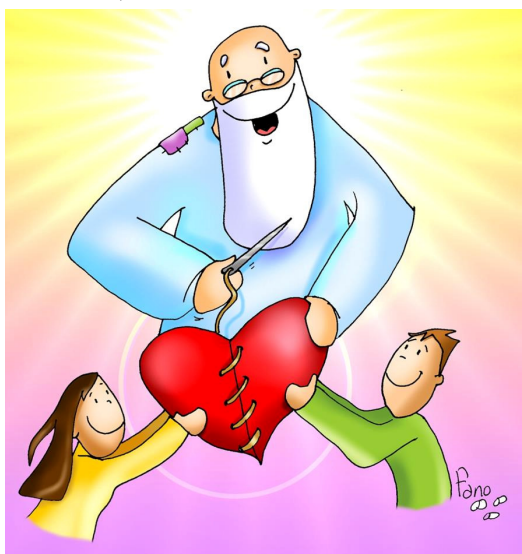
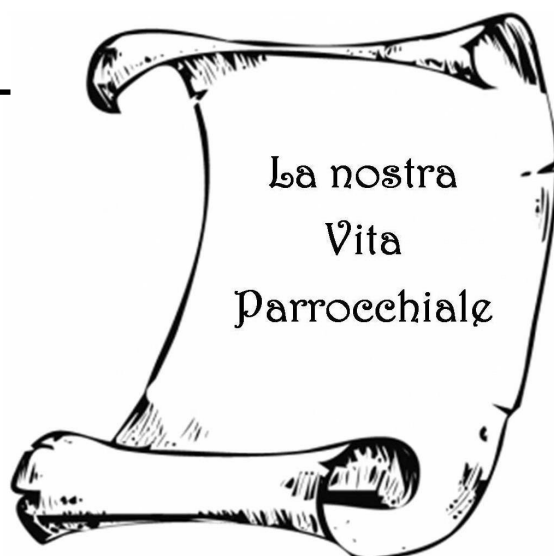
Leggendo il "Giornalino" capisco che la vostra è una Comunità molto viva e mi fa tanto piacere... vorrei essere tra voi! Vi assicuro però di essere felice di stare dove sono, convinta che compiendo giorno per giorno la Volontà di Dio, nel nascondimento, posso essere ancora utile alle anime. Vi chiedo quindi di tenermi presente nelle vostre attività parrocchiali: dalla Catechesi all'assistenza agli anziani e agli ammalati ecc ... nei momenti di gioia, di festa e, soprattutto di preghiera, di Adorazione e nell'Eucaristia quotidiana.

Da parte mia vi prometto di fare altrettanto per voi, con la mia preghiera e l'offerta quotidiana, perché il Signore possa rendere fruttuoso il vostro apostolato.

Ora voglio augurarvi anche un buon periodo d'Avvento e un santo e felice Natale, vostra festa patronale.

Ringrazio di cuore Padre Roberto per il bene che opera nella sua Missione Sacerdotale. Pregho sempre per lui e chiedo anch'io di essere ricordata al Signore durante la Celebrazione Eucaristica.

Grazie di cuore e Buon Natale!



Grazie Sr Conzetta per quanto ha fatto e fa per noi!

In Parrocchia la ricordiamo ancora tutti... la sua SANTITÀ e BELEZZA di vita non si può facilmente dimenticare!

P. Roberto

*Suor Conzetta Maria, figlia della Sapienza
Castello "Sacro Cuore" - via Cesare Battisti, 19
10087 - Valperga Canavese - (TO)*

L'Incarnazione: realizzazione di un Progetto comune

Si avvicina il Natale e come ogni anno non possiamo non riflettere sul suo vero significato.

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". (Gv 1,14).

L'Incarnazione rivela il **progetto che Dio** si era proposto: comunicarsi completamente a un altro essere differente da lui, darsi in dono a qualcuno. Dio non ha voluto rimanere unicamente Dio. Il creatore ha deciso di farsi anche creatura. Nell'ebreo Gesù di Nazaret è presente Dio in assoluto. Dio non è rimasto nel suo mistero indecifrabile; è uscito dalla sua luce inaccessibile per venire nelle tenebre umane. Non è rimasto nella sua onnipotenza eterna; è penetrato nella fragilità della creatura.

Nell'incarnazione si sono manifestati "la bontà di Dio, nostro salvatore, e il suo amore per gli uomini" (Tt 3,4). Egli ha voluto essere realmente come uno di noi, fuorché nel peccato: un uomo limitato che cresce, che impara, e interroga, che ascolta e risponde. La fede cristiana ci insegna che Dio è amore. Tale amore si comunica, esce da sé, si dona senza limiti e senza riserve. Da questa pienezza di autodonazione sorge il Verbo come espressione assoluta del mistero dell'amore. Il progetto di Dio è dunque **farsi uomo**. Nell'incarnazione celebriamo e attualizziamo questo evento. Dio possiede dunque l'umanità che, nel disegno divino, è eterna. In questo modo l'umanità di Gesù è veramente l'umanità di Dio e la divinità di Gesù è di fatto la divinità dell'uomo! Da questa mediazione si deduce che il Figlio con l'incarnazione ha toccato tutti gli uomini. Leggiamo nella Gaudium et Spes al n. 22: *"Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato".*

Ma chi è l'uomo? E' miseria ed è grandezza. E' desiderio di pienezza, nostalgia infinita. Cerca l'Infinito e non trova che esseri finiti. Cerca l'amore assoluto ed è sempre alle prese con tentativi che esasperano ancor più la sua ricerca. Il progetto dell'uomo è essere come Dio: completo, assoluto, eterno, infinitamente realizzato. Troverà pace il cuore inquieto dell'uomo? Il Verbo si è fatto carne. Con l'incarnazione di Cristo il progetto dell'uomo di essere Dio si è concretizzato. In



Gesù Cristo l'uomo è approdato pienamente a Dio e il suo cuore inquieto trova pace.

L'uomo è arrivato a Dio perché Dio per primo è arrivato all'uomo: nell'umiliazione, nell'accettazione, nell'abbassamento, nel silenzio della notte. Dio non volle apparire come Dio, ma come uomo.

Anche l'uomo deve usare la medesima logica di Dio, quella dell'umiltà, della kenosi, del distacco dal proprio io, se vuole che in lui non appaia l'uomo ma Dio.

Gesù Cristo si presenta come l'incontro dell'uomo che va alla ricerca di Dio e di Dio che va alla ricerca dell'uomo. In lui è presente il "vero uomo", in tutto uguale a noi, e il "vero Dio" che viene a saziare il nostro desiderio d'infinito, divinizza la nostra piccolezza e dona immortalità alla nostra umanità.

Il Natale ci racconta la storia di un Dio che si è fatto bambino. Vale la pena di essere uomini. Dio ha voluto essere uno di noi. Dio non assiste impassibile alla tragedia umana, ma entra in essa, vi partecipa pienamente rivelandoci che vale la pena vivere la vita così come la viviamo: monotona, faticosa, anonima, esigenti nella pazienza verso noi stessi e verso gli altri, fedeli nella lotta per essere ogni giorno migliori... poiché tutte queste manifestazioni di vita sono state assunte dal Verbo di Dio.

Maria Teresa Finocchiaro

10 anni a servizio dei poveri e dei malati...

Il decimo anniversario della nostra associazione non vuole certo essere una vuota autocelebrazione, ma piuttosto un momento di riflessione e di preghiera comune per lodare e ringraziare Iddio e per rendersi conto del cammino fatto insieme, delle difficoltà incontrate, delle gioie e delle frustrazioni, delle incertezze, degli egoismi sempre in agguato, dell'immensa forza della fede e della fiamma inesauribile della carità. Un esame di coscienza, insomma, a voce alta e tutti insieme.

Era il 18 ottobre del 2002, quando il diacono Nino Coco invitò alcune di noi per esporci il suo progetto di costituire una conferenza della S. Vincenzo de' Paoli nella nostra parrocchia. Il piano era impegnativo, anche perché coinvolgeva un ambiente abbastanza degradato da parecchi punti di vista. Eravamo abituate, fino ad allora, a gesti di carità singoli, e non ad attività più o meno sistematiche e comunitarie. Parecchie di noi pensarono di non essere all'altezza e di continuare quindi a rifugiarsi nella carità



spicciola dettataci dalla casualità quotidiana. Piano piano, la preghiera e l'abbandono a Cristo Gesù furono i rimedi alle nostre incertezze. Occuparci dei più poveri, delle persone anziane e sole, degli ammalati, degli sfiduciati ci parve una prospettiva che poteva dare un senso autentico alla nostra fede, alla nostra appartenenza ad una comunità parrocchiale, ed in definitiva alla nostra vita. "Contemplare Dio nei poveri e nei poveri Dio", come aveva detto S. Vincenzo, ci parve una forma di Epifania, sublime quanto quella del Bambinello ai Re Magi, ma certamente ardua da raggiungere senza una robusta dose di caritatevole misticismo. "Contemplare Dio nei poveri e nei poveri Dio", quasi la metafora di una trasfigurazione: il povero si fa Dio e dà ad ognuno di noi la possibilità di contemplare l'Onnipotente in tutta la sua misericordia.

Ci siamo rese conto, fin dall'inizio, che la formazione spirituale del gruppo diventava uno strumento indispensabile al fine di svolgere un'azione proficua. Sistematica è stata quindi la partecipazione della maggioranza delle socie a Convegni, e agli incontri di preghiera tenutisi dentro e fuori la nostra Parrocchia (momenti di formazione, adorazione, tridui, esercizi spirituali etc.). Le visite domiciliari sono state poi la nostra prerogativa: avevamo presto compreso, infatti, che un semplice incontro, anche a mani vuote, per pregare insieme, per ascoltare, per rincuorare, era un balsamo che poteva lenire i morsi della solitudine e dello sconforto di ammalati, di anziani soli, di famiglie bisognose.

Parrocchia
Natività del Signore
Catania

Figlie della Carità
Villa Regina Pacis
Catania

Ringraziano il Signore

Per i 10 anni di presenza e servizio
dell'ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO
a Cibali

nella Cappella delle Suore

Domenica, 25 Novembre

Ore 18.00 S. Rosario e Celebrazione Eucaristica

Lunedì, 26 Novembre

Ore 17.30 S. Rosario e Celebrazione Eucaristica

Martedì, 27 Novembre: Festa della Medaglia Miracolosa

Ore 17.30: S. Rosario

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

e... momento di fraternità

Martedì 20 Novembre

Aiutateci a servire i poveri

Ritiro Spirituale delle Socie
presso il Monastero Carmelitano
di San Giovanni la Punta

BAZAR della Solidarietà

07/08/09 Dicembre
nei locali della Parrocchia

In quelle dolorose realtà abbiamo cercato di portare sempre, accanto alla umana solidarietà, il messaggio evangelico di amore, gioia e speranza. Le visite, come stabilito dallo statuto, si sono sempre svolte in coppia, risultando assai più efficaci rispetto alle presenze singole.

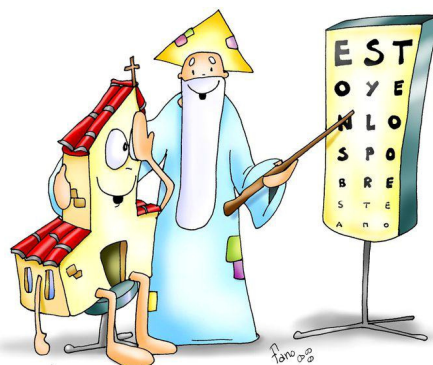
In questi anni ci siamo resi conto che, lenendo il dolore o il bisogno degli altri, sentivamo di diventare spiritualmente sempre più ricchi. La vita degli autentici Vincenziani che seguono Cristo diventa luce per gli altri, una luce che si diffonde soprattutto nella condivisione diretta della vita degli ultimi, "angeli eroceffissi", come li ha chiamati qualcuno. Questi angeli ti sconvolgono il cuore, ma ti aiutano a rimanere aggrappati a Cristo. Il dolore, la sofferenza, ma anche la gioia per un sorriso dato ai nostri assistiti, li porteremo dentro per sempre.

Le tante visite domiciliari, la bolletta da pagare di questo o quel parrochiano, il ricovero in ospedale di grandi o bambini, i problemi derivati dalla detenzione di qualcuno, lo sconforto di ragazze-madri, le infermità perenni di innocenti, gli eroismi di certe madri, la morte di questa o quella vecchietta, sono diventate parte del nostro vissuto quotidiano. Ed hanno dato un senso a questi nostri dieci anni.

Le ricorrenze servono per rafforzare nelle scelte, per rendere conto non tanto del cammino compiuto, ma di quello che resta da compiere. Non è il caso, quindi di ricordare che assieme alla Caritas parrocchiale assistiamo ad oggi circa 80 famiglie (con pacchi spesa mensili, vestiti, scarpe, con pagamento di bollette o di affitti di casa). I mezzi disponibili non sono stati purtroppo sempre adeguati e tante volte abbiamo pensato di non farcela. Bisogna prendere atto che i piccoli bazar o i sorteggi in ambito parrocchiale, qualche giocata di beneficenza organizzata da un'amica e simpatizzante, o le donazioni di singoli non sono ormai sufficienti. Bisogna sempre aver presente che "la messe è tanta, ma gli operai e i loro mezzi sono sempre pochi". Le ricorrenze servono soprattutto, come già detto, per ringraziare il Signore di averci dato forza e coraggio e per implorare da Lui che continui a dare. Ma servono anche per ringraziare coloro a cui come Associazione sentiamo di dovere profonda gratitudine. Penso anzitutto al nostro Parroco P. Roberto, che ha sempre appoggiato e sostenuto le nostre iniziative, con nuove idee e nuovi progetti, fedele al suo motto, semplice e grandioso al tempo stesso: "È sempre poco il bene che si fa per gli altri". P. Roberto ha ereditato fin dall'inizio nella nostra Associazione tanto da affidarci la gestione del Centro d'Ascolto nella Casa S. Agata della nostra Parrocchia: egli aveva in tal modo realizzato, in silenzio e senza proclami, un'aspirazione che la nostra associazione aveva avuto fin dall'inizio. Non posso poi non ringraziare il diacono Nino Coco, senza la cui iniziativa, il cui progetto e la cui tenacia noi non saremmo stasera qui riuniti. Un grazie dal profondo del cuore, infine, alle nostre Suore della Carità, che in tutti questi anni ci hanno affiancato e sostenuto nel servizio ai poveri e agli ammalati (e specialmente a Suor Maria Pia, a Suor Vincenza Riccobene e a Suor Agata Tosto), la cui esperienza si è rivelata in parecchie circostanze determinante. Ma la loro opera non sarebbe stata certamente possibile senza l'entusiastica adesione delle

Madri Superiori che si sono succedute in questo decennio, Suor Maria e Suor Conetta. La nostra gratitudine per tutte loro è dimostrata anche dal fatto che stasera abbiamo voluto condividere proprio qui con loro la nostra gioia e la nostra speranza. Gioia e speranza, dunque, non bilanei. L'amore per gli ultimi e la fede in Dio non sono quantificabili, non si sommano o non si dividono. Se Dio ce ne darà la salute e la forza, con l'aiuto della Vergine Madre, domani ricominceremo, consapevoli della nostra limitatezza, di essere state "serve inutili nella vigna del Signore", pronte a rialzarci e con il sorriso sulle labbra se ci capiterà di cadere, in maniera da non restare mai indifferenti al grido del povero. "Ma il prossimo tuo come te stesso" -ci ha detto Gesù, senza distinzione fra ricchi e poveri. Amare un povero, un sofferente, un bisognoso richiede una carità interiore che solo Gesù può darci. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi": sarà questa la nostra forza, alimentata dalle nostre e vostre preghiere.

Tina La Rosa



L'Associazione San Vincenzo

Ti invita a

BAZAR della Beneficenza

Un aiuto concreto per il nostro Centro d'Ascolto e i tanti poveri della Parrocchia

da venerdì 07 a domenica 09 Dicembre

Dobbiamo amare Dio e servire i poveri ma a spese delle nostre braccia e col sudore della nostra fronte... Non c'è vocazione né onore più grande di quello di servire i poveri.

San Vincenzo de' Paoli

Domenica 02 Dicembre: I di Avvento

Dalle ore 10.30 alle ore 18.30: Ritiro Spirituale Parrocchiale (Casa S. Agata)

Ore 18.30: S. Messa e **Processione Eucaristica** in Piazza S. M. Ausiliatrice

Martedì 04 Dicembre

Ore 17.45: presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3), Adorazione Eucaristica

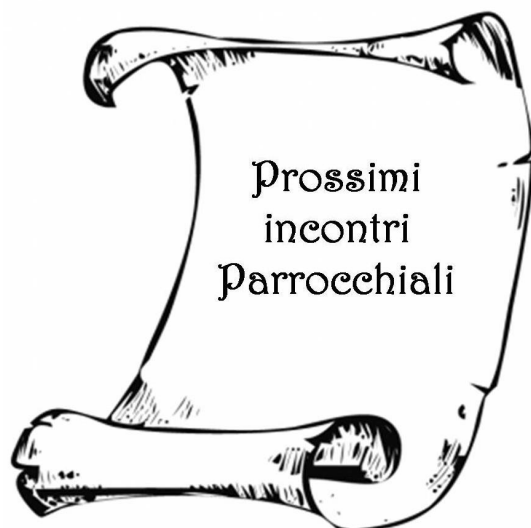
Ore 19.30: "Il Gruppo dei gruppi", Pastorale giovanile unitaria

Mercoledì 05 Dicembre

Ore 18.00: presso la Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 3), S. Messa di ringraziamento per i **60 di Vita Religiosa** di Suor Agata Tosto

Giovedì 06 Dicembre

Ore 19.00: in via Dei Piccioni "**Avvento itinerante**", momento di riflessione e animazione in attesa del Natale a cura dei Gruppi Famiglia e del Nucleo Pro-Sanctitate



Ritiro di AVVENTO

I Luoghi Liturgici ci aiutano nel Cammino della Fede?

Programma



10.30: Preghiera iniziale

10.45: Riflessione guidata da suor Vittoria sul tema: "La Porta"

11.45: Pausa

12.00: Lavori di gruppo e collatio

13.00: Pranzo

15.00: Introduzione al lavoro del pomeriggio

15.15: Deserto e meditazione

16.15: Pausa

17.00: Collatio

18.30: S. Messa e processione Eucaristica in Piazza S. M. Ausiliatrice

Domenica
02 Dicembre '12

NON MANCARE!!!



Venerdì 07 a Domenica 09 Dicembre

Bazar e pesca di Beneficenza a cura dell'Associazione San Vincenzo

Sabato 08 Dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione

Ore 09.30 – 11.15 – 18.30: S. Messa

Lunedì 10 Dicembre

Ore 20.00: **Consiglio Parrocchiale Affari Economici**

Martedì 11 Dicembre

Ore 19.00: in via Adelia "**Avvento itinerante**", momento di riflessione e animazione in attesa del Natale a cura dei Gruppi Giovani e adolescenti

Giovedì 13 Dicembre

Ore 20.00: Corso Biblico

Domenica 16 Dicembre: XXXIX Anniversario della Nascita della nostra ParrocchiaDal Lunedì 17 al Domenica 23 Dicembre: Novena di NataleLunedì 17 Dicembre

Ore 19.00: S. Messa e **Processione Eucaristica** in Piazza S. M. Ausiliatrice (a cura del Gruppo Scout)

Martedì 18 Dicembre

Ore 08.30: S. Messa nella Cappella Madonna delle Lacerime

Ore 19.00: "Rapsodia di Natale", **Concerto di Natale** a cura dei bambini delle classi II, III, IV e V della Scuola "F. Corridoni - A. Mucci" di via Torressino

Mercoledì 19 e Giovedì 20 Dicembre

Dalle ore 09.00: Visita in chiesa degli alunni degli asili del "C.D. De Amicis"

Ore 18.30: Adorazione Eucaristica

Ore 19.00: S. Messa

Venerdì 21 Dicembre

Orz 18.30: Adorazione Eucaristica

Orz 19.00: S. Messa

Orz 20.00: **Liturgia penitenziale** per Gruppi giovani/adolescenti e Scout. Possibilità di accostarsi al **sacramento della Riconciliazione** (saranno presenti più sacerdoti)

Sabato 22 e Domenica 23 Dicembre

Giornate della CONDIVISIONE: porteremo in chiesa qualcosa da condividere... non il nostro superfluo, ma qualcosa che sia il frutto di una rinuncia!

Domenica 23 Dicembre

Orz 18.30: non viene celebrata la S. Messa

Orz 19.30: **Trasformaci in Dono**, Concerto di Natale a cura del nostro Gruppo di Animazione Liturgica

Lunedì 24 Dicembre

Non viene celebrata la S. Messa delle orz 18.30

Dalle orz 16.00 alle 19.00: saranno presenti più sacerdoti per le **Confessioni**

Orz 24.00: Santa Messa della **Notte di Natale**

Martedì 25 Dicembre: Giorno di Natale

Le S. Messe saranno celebrate alle orz 09.30 – 11.15 – 18.30

Giovedì 27 Dicembre

Orz 17.30: S. Rosario e Celebrazione Eucaristica presso le Figlie della Carità (via Ballo, 3)

Orz 20.00: **Trasformaci in Dono**, Concerto di Natale a cura del nostro Gruppo di Animazione Liturgica presso le Suore Figlie della Carità (via Ballo, 1)



Trasformaci in dono!

Concerto di Natale



Buon Natale!
Sul nostro vecchio
mondo che muore,
nasce la speranza!

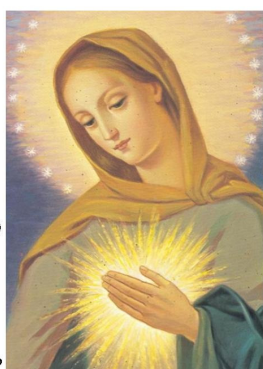
Domenica, 23 Dicembre ore 19.30
Chiesa parrocchiale "Natività del Signore"

Giovedì, 27 Dicembre ore 20.00
Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3)

Domenica, 30 Dicembre ore 19.30
Monastero Carmelitane
(San Giovanni la Punta)

Parrocchia "Natività del Signore"
Piazza S.M. Ausiliatrice 15 - Catania

Avviso Sacro



Venerdì 28 Dicembre

Orz 20.00: **Tombola** organizzata dagli Scout

Sabato 29 Dicembre

Gita a Caltagirone per Adolescenti, Giovani e Scout

Domenica 30 Dicembre: Festa della S. Famiglia

Orz 11.15: S. Messa con rinnovazione delle promesse battesimali e nuziali

Orz 19.30: **Trasformaci in Dono**, Concerto di Natale a cura del nostro Gruppo di Animazione Liturgica nella Cappella del Monastero Carmelitano (S. Giovanni la Punta)

Lunedì 31 Dicembre

Orz 18.30: Celebrazione S. Messa

Orz 21.00: Tutti insieme per il **Cenone di Capodanno**

Orz 24.00: Celebrazione S. Messa e

Canto del Te Deum di fine anno

Martedì 01 Gennaio:

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Orz 09.00: Celebrazione S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3)

Orz 11.15 e 18.30: Celebrazione S. Messa nella chiesa parrocchiale

**Studio e Lettura
degli
ATTI DEGLI APOSTOLI**

CORSO BIBLICO:

"Il Percorso della FEDE"

Guidato da Don Agostino Gugliara S.S.P.

Ci incontreremo alle ore 20.00 il...

25 ottobre	21 febbraio
08 novembre	28 febbraio
29 novembre	14 marzo
13 dicembre	11 aprile
10 gennaio	18 aprile
24 gennaio	02 maggio
07 febbraio	16 maggio

Parrocchia "Natività del Signore"
Piazza S. M. Quasimodo, 13 - Catania



Mercoledì 02 Gennaio

Ore 18.30: Santa Messa di ringraziamento per l'undicesimo anniversario di Ordinazione Sacerdotale del parroco Padre Roberto

Domenica 06 Gennaio: Epifania

Le S. Messe saranno celebrate alle ore 09.30 - 11.15 - 18.30

Lunedì 07 Gennaio

Riprendono tutte le attività parrocchiali

Ore 20.00: **Consiglio Parrocchiale Affari Economici**

Martedì 08 Gennaio

Ore 19.30: "Il Gruppo dei gruppi", Pastorale giovanile unitaria

Giovedì 10 Gennaio

Ore 20.00: Corso Biblico

Domenica 13 Gennaio

Ore 19.45: cineforum

Lunedì 14 Gennaio

Ore 20.00: **Consiglio Parrocchiale Affari Economici**

La ragione dell'asino (Bruno Ferrero)

Una volta gli animali fecero una riunione.

La volpe chiese allo scoiattolo: "Che cos'è per te Natale?"

Lo scoiattolo rispose: "Per me è un bell'albero con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami".

La volpe continuò: "Per me naturalmente è un fragrante arrosto d'oca. Se non c'è un bell'arrosto d'oca non c'è Natale".

L'orso l'interruppe: "Pangtonzi! Per me Natale è un enorme profumato pangtonzi!".

La gazza intervenne: "Io dirò gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti. Il Natale è una cosa brillante!".

Anche il buro volle dire la sua: "E' lo spumante che fa il Natale! Me ne scolerò anche un paio di bottiglie".

L'asino prese la parola con foga: "Buro sei impazzito? E' il Bambino Gesù la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?".



Vergognandosi, il buro abbassò la grossa testa e disse: "Ma questo gli uomini lo sanno?".

Solo l'asino conosce la risposta giusta alla domanda fondamentale: «Ma che cosa si festeggia a Natale?». Anche noi oggi vogliamo chiedere: "Qual è l'elemento essenziale del Natale?" Proviamo a dire il nostro parere.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Ore 08.00/13.00 Scuola	Ore 08.30 S. Messa nella Cappella Madonna delle Lacrime		Ore 08.30/12.00 Adorazione Eucaristica	Ore 07.30 Pulizia chiesa e locali parrocchiali		
Ore 09.30/11.00 Centro Ascolto Caritas	Formazione Clero	Ore 09.45 Lectio Divina	Ore 09.00/10.00 Ufficio parrocchiale		Studio	Ore 09.00 Attività Scout
			Ore 09.00/11.30 Confessioni			Ore 09.30 S. Messa
			Ore 09.30/11.00 Centro Ascolto Caritas Ore 11.00 S. Vincenzo (Quindicinale)	Ore 11.00/14.00 Scuola		Ore 11.15 S. Messa
Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/21.00 Oratorio	Ore 15.00/20.00 Animazione Oratorio (Settimanale)	Ritiro Spirituale ogni IV Domenica del mese
Ore 16.00/17.30 II Anno Catechesi	Ore 16.00/17.30 IV Anno Catechesi		Ore 16.00/17.30 III Anno Catechesi	Ore 16.00/17.30 V Anno Catechesi	Ore 18.30/19.30 I Anno Catechesi	
					Ore 16.00/17.00 Ufficio parrocchiale	Ore 17.00 Battesimi
Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 18.00/19.00 Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 18.00 Vespri e S. Messa	Ore 17.30 Attività Scout: Lupetti	
Ore 18.40/20.00 Ufficio Parrocchiale	Ore 18.15/18.50 Confessioni	Ore 16.00 - 20.30 Sportello Psicologo		Ore 16.00 - 20.30 Sportello Pedagogista Ore 17.45 Yoga	Ore 18.30 S. Messa	Ore 18.30 S. Messa
	Ore 19.00 Dopo cresima (settimanale)	Ore 17.00 Incontro Catechisti (ultimo mercoledì mese)		Ore 18.30/19.30 Adorazione Eucaristica		
Ore 19.15 Animazione liturgica (Settimanale)	Ore 19.15 Segni di Speranza (Settimanale)	Ore 20.00 Incontro Ministri Straordinari (Mensile)	Ore 19.30: Incontro Animatori Oratorio	Ore 19.00/19.30 Confessioni		
	Ore 19.30 Corso Cresima Adulti (settimanale) "Il Gruppo dei Gruppi" (primo martedì del mese)		Ore 20.00 Studio Biblico (quindicinale)	Ore 20.00 Gruppo "Fidanzati e giovani Sposi" (quindicinale) Veglia di Preghiera (il terzo del mese)	Ore 20.30 Cineforum (Mensile)	
Ore 20.30 Co. Ca. Scout (Quindicinale)	Ore 20.30 Gruppo Giovani	Ore 20.00 Corso Pre-Matrimoniale	Ore 21.00 Attività Scout: Clan		Ore 20.30 Gruppi Coppie "Giovani Sposi"	Ore 19.30 Nucleo Famiglie Pro Sanctitate

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95123 Cibili (Catania) — Tel/Fax 095563144 E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it

Sito internet: www.nativitadelsignor.it Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita